

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 07 settembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.307 del 06.09.2011

Riserve Naturali. In arrivo 500.000,00 euro per il rifacimento e la manutenzione della tabellazione.

Provincia di Ragusa ha ottenuto un finanziamento di 500.000,00 euro per il rifacimento e la manutenzione della tabellazione nelle riserve naturali.

Il finanziamento fa seguito alla stipula dell'Accordo di Programma tra il Dipartimento Regionale dell'Ambiente e gli Enti gestori delle Riserve Naturali Siciliane, intesa che mobilita una dotazione finanziaria di complessivi 24.057.905,50 euro e finalizzato al sostegno economico di interventi nell'ambito del PO FESR - 2007/2013, Asse 3 Obiettivo specifico 2.

“Scopo dell'accordo - spiega l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, è quello di rafforzare la rete ecologica siciliana favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità, conservando la biodiversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo. Queste somme - continua Salvo Mallia - sono state ottenute grazie alla presentazione di alcune schede progetto elaborate dall'U.O.A Riserve Naturali. Otto le schede presentate e di cui due hanno ottenuto l'immediato finanziamento mentre le altre sono in attesa che venga verificata la copertura finanziaria”.

Sebbene risulti significativa l'attenzione che la Regione sta rivolgendo alle aree protette, l'Assessore Mallia fa notare come le risorse finanziarie rivolte agli Enti locali che gestiscono le aree protette siano state inferiori a quelle percepite da altri Enti gestori non istituzionali.

“ Sono in ogni caso soddisfatto - conclude Mallia - perché entrambe le riserve sono state oggetto di finanziamento ed auspico, che nel caso in cui fossero disponibili ulteriori risorse finanziarie, vengano attenzionati gli interventi proposti da questo Ente Gestore nelle altre schede progettuali. Interventi volti a migliorare la fruizione del territorio, in particolare della Riserva Naturale Orientata Pino D'Aleppo, contribuendo, in tal modo, ad accrescere i benefici per l'intera collettività iblea”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.308 del 06.09.2011

Pista d'atletica di Donnalucata. Giovedì 8 settembre si consegnano i lavori d'ultimazione.

Il campo d'atletica leggera di Donnalucata si avvia al definitivo completamento. Giovedì 8 settembre prossimo, l'Amministrazione provinciale consegnerà ai titolari della ditta aggiudicataria, i lavori di ultimazione completa dell'impianto sportivo che la frazione di Scicli aspetta da tempo.

Alla consegna presenzieranno il presidente Franco Antoci, il vicepresidente con delega allo Sport, Girolamo Carpentieri e il consigliere Silvio Galizia.

“Esprimo grande soddisfazione – dichiara l'assessore Carpentieri – di aver raggiunto l'obiettivo di completare entro questa legislatura provinciale, un'opera iniziata alcuni anni fa. Su un'area complessiva di 34.500 mq. la pista in tartan ha la misura regolamentare di 400 metri a 6 corsie ed è dotata anche di impianto di illuminazione, spogliatoi e parcheggi. Questo - afferma Carpentieri – è un altro “tassello” della nostra azione amministrativa tesa al completamento delle opere pubbliche incompiute. Il completamento di Donnalucata va nella direzione della crescita dell'impiantistica sportiva in provincia di Ragusa e vigileremo anche sui tempi di realizzazione di altre infrastrutture, attualmente in cantiere, in modo che la provincia possa avere nei tempi giusti altri impianti sportivi altamente sofisticati”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

giovedì 8 settembre 2011

Ore 10:00 Donnalucata

Consegna dei lavori alla ditta appaltante del completamento della pista d'atletica leggera

Giovedì 8 settembre 2011 a Donnalucata alle ore 10,00 alla presenza del presidente Franco Antoci e dell'assessore allo Sport Girolamo Carpentieri, saranno consegnati i lavori di completamento della pista d'atletica leggera.

ar

PROVINCIA Tabellazione da rifare **Mezzo milione di euro alle riserve naturali**

Daniele DiStefano

Un finanziamento di 500 mila euro è stato erogato alla Provincia per il rifacimento e la manutenzione della tabellazione delle riserve naturali di sua competenza. I fondi scaturiscono dall'Accordo di programma stipulato tra il dipartimento regionale dell'Ambiente e gli enti gestori delle riserve naturali siciliane, nell'ambito di una dotazione finanziaria complessiva di oltre 24 milioni di euro e finalizzato al sostegno econo-

mico di interventi nell'ambito del PO FESR 2007/2013, Asse 3 Obiettivo specifico 2.

«L'intesa ha lo scopo – spiega l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia – di rafforzare la rete ecologica siciliana favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità, conservando la biodiversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo, anche se le risorse finanziarie sono inferiori a quelle gestite da altri enti gestori non istituzionali».

PROVINCIA

Consegna dei lavori per il campo di Donnalucata

●●● Il campo d'atletica leggera di Donnalucata si avvia al definitivo completamento. Domani la Provincia consegnerà ai titolari della ditta aggiudicataria, i lavori di ultimazione completa dell'impianto sportivo che la frazione aspetta da tempo. Alla consegna presenzieranno il presidente Franco Antoci, il vicepresidente, Girolamo Carpentieri e il consigliere Silvio Galizia. (*GN*)

«Dipasquale senza bussola» Occhipinti attacca, Nicosia no

Ancora dibattito aperto nel Pdl ma non all'interno di un consiglio direttivo. Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, non ha mezzi termini e accusa: "Dipasquale ha perso la bussola del Pdl". Occhipinti è convinto che Dipasquale, "ammesso che ancora tenga al Pdl perché i suoi comportamenti vanno nella direzione opposta, ha deciso di rompere quegli equilibri e tradire il nostro coordinatore nazionale, onorevole Angelino Alfano. Dipasquale forse si è convinto che tutti gli altri siamo poco intelligenti. In un partito ci sono delle regole da rispettare. Sono stanco di vedere un sindaco che cerca di indebolire il Pdl, quella compagine che gli ha permesso di diventare sindaco per due volte. Perché i voti non sono tutti di Dipasquale, ma di una coalizione e quindi per la maggior parte del Pdl. Sono stanco di vedere un sindaco impegnato in un'opera di delegittimazione della classe politica, di tutta la classe politica del Pdl".

Ma cosa non è andato giù? "Una volta la legge elettorale, un'altra volta la lettera a Berlusconi sull'aeroporto di Comiso, quando dello scalo si sono interessati ed impegnati diversi parlamentari nazionali e regionali, in primis l'onorevole Nino Minardo. Ed invece poi registro un silenzio assordante sull'università. Non una parola, non una proposta come se non rappresentasse un problema per la città. Invece di cercare altre strade perché quella con Catania e Recca non funzio-

na, il sindaco cosa fa? Non parla e si interessa di questioni già portate quasi a soluzione. Quella smania di visibilità lo sta accecando. Invece di apprezzare lo sforzo dei due coordinatori provinciali che hanno messo ordine al partito nominando i coordinatori cittadini ed il coordinamento provinciale di cui Nello Dipasquale fa parte ogni giorno lavora per togliere pezzi al Pdl convincendo persone a lasciare il Pdl dietro la promessa di qualche posto al sole. Basta sono stanco di vedere tutte queste cose e chiedo al coordinatore nazionale, ai coordinatori regionali ed ai coordinatori provinciali un intervento risolutivo per riportare serenità nel Pdl".

Chi invece in qualche modo difende Dipasquale è Ignazio Nicosia, consigliere provinciale del Pdl che non giustifica la caccia che si è aperta su Dipasquale. "Il botta e risposta a cui stiamo assistendo in questi giorni rischia di

far implodere il partito - spiega Nicosia - Se il Pdl deve guardare avanti, non è certo con le liti interne né tantomeno individuando un bersaglio da colpire che riusciremo a mantenere grande questo soggetto politico. Aver preso di mira Dipasquale mette in luce l'impossibilità per ogni iscritto, compreso il sottoscritto, di poter avanzare delle critiche. Il confronto è il sale della democrazia. E se Dipasquale avverte un malessere è bene che lo manifesti affinché se ne possa discutere tutti assieme. E' così che dobbiamo dimostrare la nostra volontà di democrazia interna, nel pieno rispetto di tutte le cariche istituite in seno al partito stesso, altrimenti non si capisce, come non ho capito, perché il capogruppo del Pdl di Vittoria si senta autorizzato ad intervenire in una polemica che, a ben vedere le cose, non lo riguarda".

M. B.

CRONACHE POLITICHE. Nicosia auspica un confronto tra le parti

La guerra nel Pdl, Occhipinti attacca: c'è chi rema contro

●●● La guerra nel Pdl continua a colpi di comunicati stampa: da una parte c'è il sindaco Dipasquale ed i suoi fedelissimi, e dall'altro il partito, cioè quello dei coordinatori provinciali Innocenzo Leontini e Nino Minardo e di tutti quelli che seguono la loro linea. Ieri ha deciso di rompere gli indugi il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti: «In un partito ci sono delle regole da rispettare. Sono stanco di vedere un sindaco che cerca di indebolire il Pdl. Sono stanco di vedere un sindaco impegnato in un'opera di delegittimazione della classe politica del Pdl. Una volta la legge elettorale, un'altra volta la lettera a Berlusconi sull'aeroporto di Comiso, quando dello scalo si sono interessati ed impegnati diversi parlamentari nazionali e regionali, in primis l'onorevole Nino Minardo». «Ed invece - dice

Occhipinti - registro un silenzio assordante sull'università, il sindaco non parla e si interessa di questioni già portate quasi a soluzione». Occhipinti aggiunge: «Invece di apprezzare lo sforzo dei due coordinatori provinciali che hanno messo ordine al partito nominando i coordinatori cittadini ed il coordinamento provinciale di cui Dipasquale fa parte, ogni giorno lavora per togliere pezzi al Pdl convincendo persone a lasciare il Popolo della Libertà dietro la promessa di qualche posto al sole. Basta sono stanco di vedere tutte queste cose e chiedo al coordinatore nazionale, ai coordinatori regionali e provinciali un intervento risolutivo per riportare serenità nel Pdl. Si apre una stagione nuova che ci porterà alle provinciali ed alle altre elezioni comunali e l'Associazione Territorio (l'associazione che sta for-

mando Dipasquale) rema contro il Pdl». Ma sulla guerra nel Pdl parla anche il consigliere provinciale, Ignazio Nicosia, che pone una domanda e da una risposta: «A che serve prendere di mira Dipasquale? Forse è meglio parlare tutti assieme degli eventuali problemi interni al partito. Il Pdl deve guardare avanti: non è certo con le liti interne né tantomeno individuando un bersaglio da colpire che riusciremo a mantenere grande questo soggetto politico. Il confronto è il sale della democrazia». (6N)

PETIZIONE

.....

«Illuminare il bivio Torrepalombo-Scicli» Firme all'assessore

●●● Trasmessa all'assessore provinciale alla viabilità, Salvatore Minardi, dal consigliere del PdL Silvio Galizia, una raccolta di firme per l'installazione di una rete di pubblica illuminazione nel bivio Torrepalombo-Scicli. (*PID*)

SCICLI: SINDACO NEL MIRINO

Copertoni bucati coro di solidarietà

VITTORIA TERRANOVA

SCICLI. Atto vandalico e cieco o gesto intimidatorio? Sono più d'una le auto parcheggiate nel centralissimo corso Mazzini, cui sono state tagliate le ruote da ignoti e sfregiate nelle fiancate. Fra queste, la Volkswagen Golf del sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque. Ieri mattina il primo cittadino ha trovato le ruote del fianco sinistro della propria autovettura bucate con un punteruolo. Sfregiata anche una fiancata dell'auto privata del sindaco, il quale ha sporto regolare denuncia ai carabinieri.

Il sindaco ha ricevuto la solidarietà del consigliere provinciale Pd Venerina Padua: «Atti inqualificabili che vanno stigmatizzati in maniera dura e netta. Atti che la dicono lunga anche sul tipo di pericoli a cui vanno incontro i rappresentanti delle istituzioni, in particolare i sindaci, ogni giorno in prima linea nel risolvere i problemi delle città. Atti che vanno condannati senza se e senza ma. La mia incondizionata e totale solidarietà al primo cittadino - prosegue Padua - per un gesto, il danneggiamento in periodo notturno degli pneumatici dell'auto, che si qualifica da sé. Occorre sempre alzare la voce quando si verificano episodi simili. Occorre fare quadrato per sostenere chi ha subito quello che, a tutta prima, sembra un vero e proprio atto di intimidazione. Scicli è città dalla grande tradizione culturale. Faccia valere, anche in occasioni del genere, la propria identità».

Solidale col sindaco anche l'on. Nino Minardo: «Quello che è accaduto la scorsa notte al sindaco - dichiara il parlamentare - è un atto grave nei confronti di chi è impegnato quotidianamente per la propria città e la tranquillità dei cittadini. Sono vicino a Venticinque e lo invito ad andare avanti con l'abnegazione che ha sempre dimostrato fino adesso perché la nostra deve continuare ad essere una società serena e ordinata rispettando la cultura della legalità».

Il sindaco da parte sua è stato molto duro: «Si tratta del gesto vandalico di qualche imbecille. Se qualcuno avesse qualcosa da ridire sul mio operato di sindaco, venga a dirmelo in faccia. Ma credo si sia trattato solo del gesto di qualche sciagurato che non ha come sfogare la propria frustrazione». I danni all'auto del sindaco ammontano a un migliaio di euro.

**Venticinque:
«Se qualcuno ha
da ridire sul mio
operato, me lo
dica in faccia»**

PROVINCIA

Rete siti Unesco In Consiglio il voto per la convenzione

●●● Un solo punto all'ordine del giorno del Consiglio provinciale di oggi alle 17. Ovvero l'approvazione della convenzione al fine della candidatura del Progetto Rete Siti Unesco per il cofinanziamento di cui al decreto ministeriale del 13 dicembre 2010 - Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo. (*GN*)

SINDACATO

Palazzo degli Studi, fondi per i lavori di messa in sicurezza

●●● Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al Sindaco un incontro immediato per verificare la possibilità di trovare soluzioni alternative (fondi POR o fondi della Protezione Civile Regionale) per il recupero e la messa in sicurezza del Palazzo degli Studi della Città. Tale iniziativa fa riferimento alla nota del luglio scorso del comitato "Salviamo Palazzo degli Studi con cui si proponeva di utilizzare i fondi ex Insi-cem per il recupero strutturale dell'immobile, valutato che è stato verificato nel corso dell'incontro con il Presidente della Provincia che sussiste l'impossibilità di utilizzare tali fondi. (*COB*)

PROVINCIA

Abbate scrive all'Asp: farmacie territoriali aperte pure la sera

●●● Il consigliere provinciale indipendente Ignazio Abbate con una nota al direttore generale³ dell'Asp7, Ettore Gilotta, chiede l'apertura pomeridiana delle Farmacie Territoriali Ospedaliere della provincia. Le Farmacie Territoriali hanno l'esclusività dell'erogazione gratuita agli utenti, dei farmaci salvavita e dei presidi sanitari. Gli stessi farmaci si possono trovare presso le farmacie private, ma naturalmente solo a pagamento. "La precaria condizione economica delle famiglie - dice Abbate - costringe loro a dovere utilizzare a pieno le esenzioni messe a disposizione dal Governo Regionale, obbligandole a dover quasi sempre assentarsi dal proprio lavoro per recarsi nei presidi ospedalieri per ritirare i farmaci necessari. I cittadini non possono pagare questo ulteriore prezzo, anche perché le istituzioni pubbliche devono essere organizzate in modo da non creare disagi agli utenti". (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Colpo di scena entra in lizza Gambuzza

Ha ottenuto
dodici voti nella
prima e nella
seconda votazione

Se ne riparlerà
mercoledì 14.
Chessari ritira
la candidatura

L'imbarazzo anche del presidente di turno della prima assemblea del nuovo consiglio generale della Camera di Commercio, Peppe Giannone (di Confcommercio), era piuttosto evidente. Per la prima volta, lo ha ribadito più volte, a concorrere nella carica di presidente dell'ente camerale c'erano due candidati e non, come sempre avvenuto in passato, solo uno, frutto di un'indicazione unitaria e condivisa. Questa volta le imprese, i sindacati, le associazioni di categoria, non si sono sapute mettere d'accordo e non sono nemmeno mancati i colpi di scena.

I due candidati sono stati l'uscente Giuseppe Cascone, in rappresentanza del comparto artigiano, e Sandro Gambuzza, in rappresentanza del comparto agricolo. A presentare la candidatura di Cascone, tra l'altro presidente regionale della Cna, è stato il presidente provinciale della Cna, Pippo Massari mentre a proporre Gambuzza, della Confagricoltura, è stato il presidente provinciale della Cia, Peppe Drago. A convergere sul nome di Gambuzza, a sorpresa, visto che fino a poche ore prima aveva dichiarato di voler mantenere la propria candidatura, è stato il presidente provinciale della Confcommercio, Angelo Chessari, che ha nei fatti ritirato la sua candidatura e ha spiegato che il settore che lui rappresentava, intendeva

appoggiare la candidatura del settore dell'agricoltura.

Alla fine la novità è arrivata durante i lavori di insediamento del nuovo consiglio. Dopo una discussione sulle modalità di voto (se usare una scheda su cui scrivere il nome e cognome di uno dei due candidati, o se invece, come si è poi convenuto, usare una scheda su cui apporre una x su uno dei 22 nomi del consiglio), si è passati al voto a scrutinio segreto.

La prima votazione ha visto 12 voti a favore di Gambuzza, una scheda bianca, 7 voti per Pippo Cascone e 2 voti per Giambattista Cascone, un altro dei componenti del consiglio. Non si è raggiunto il quorum e si è andati alla seconda votazione, ma prima c'è stata una richiesta di sospensione da parte della Cna di 48 ore, richiesta non accolta, e una di 10 minuti da parte di Confcommercio (si sono alzati a parlare i 6 di Confcommercio e 2 del settore agricolo, ma non i rappresentanti della Coldiretti).

Infine il voto che, anche per la seconda volta, non ha visto il raggiungimento del quorum avendo ottenuto 12 voti Gambuzza, 1 Massari, 2 Giambattista Cascone, 6 Pippo Cascone e poi l'immane e riconfermata scheda bianca. La seduta è stata rinviata a mercoledì 14 settembre, alle ore 9, quando basterà la metà più uno degli aventi diritto al voto per poter proclamare il nuovo presidente.

M. B.

Cascone infuriato «Trame nell'ombra»

Il presidente uscente guarda avanti: «C'è ancora una settimana di tempo per recuperare. Poi faremo la conta. In ogni caso, i voti Cna sono arrivati tutti»

MICHELE BARBAGALLO

Telefonini che scottavano, ieri pomeriggio, sia per Gambuzza che per Cascone, e probabilmente anche per Chessari. Parlare con i due candidati Camcom non è stato per nulla semplice visto che le loro utenze erano perennemente occupate a testimonianza di un infuocato dibattito dopo le due votazioni, senza quorum, avvenute ieri mattina.

Su tutte le furie Cascone: «Avevamo un apparentamento con la Confcommercio, avevamo anche tentato di raggiungere un accordo ma poi hanno lavorato in modo sporco e sotterraneo. Il mio confronto era un confronto positivo, ma poi si sono innescati rapporti sotterranei e a me le maniere forti non mi piacciono. Hanno studiato a tavolino anche il sistema della votazione andando alla fine a convergere sul comparto agricolo che non aveva i numeri e

soprattutto non è compatto visto che continua la spaccatura della Coldiretti».

Poi Cascone aggiunge: «La partita è ancora in gioco, visto che c'è una settimana di mezzo, ma resto molto soddisfatto per il fatto che in entrambe le votazioni i voti certi della Cna ci sono stati tutti e non è stato mortificato il mio ruolo di presidente regionale della Cna, come forse qualcuno ha tentato di fare. Lavoreremo e cercheremo di capire i passi futuri, guardando anche ai franchi tiratori e ai voti venduti all'agricoltura da parte di Chessari e i suoi. Se dovesse vincere Gambuzza, mi auguro solo che riesca a dare un adeguato governo all'ente camerale».

Gambuzza spiega che intende procedere con serenità: «Non vivrò questa settimana con ansia da prestazioni perché mi reputo sereno. Noi abbiamo fatto le nostre considerazioni. Con Confcommercio c'è poi stata un'affinità

spontanea che nasceva da considerazioni fatte durante l'ultima esperienza amministrativa in giunta».

Ha paura del mercato da ultima settimana? «Non ho paura in quanto non c'è stato nessun mercato e nessuna compravendita. Abbiamo tutto vissuto con senso di responsabilità e continueremo così, non vedo patologie di sorta».

Dal canto suo Angelo Chessari motiva così il ritiro della sua candidatura: «Crediamo nel government da parte delle imprese e l'unica strada utile era quella della convergenza su una proposta. L'agricoltura ha trovato il nostro favore ed allora abbiamo deciso, in un tavolo di qualche giorno fa, di convergere su Gambuzza».

Ma scusi, perché allora domenica ha fatto sapere che il suo nome era ancora in gioco? «Beh, in verità non c'erano ancora tutte le certezze, visto che ad esempio Confindustria non ha scelto Gambuzza».

Ci sarà una settimana di confronti serrati per cercare di comprendere se e come il cartello già esistente potrà essere consolidato o se alcuni voti andranno persi a vantaggio dell'altro. La sfida, ad ogni modo, si annuncia entusiasmante.

Camera di Commercio, fumata nera A Gambuzza sono mancati tre voti

Due le votazioni effettuate, ma senza che nessuno dei due pretendenti raggiunga il quorum di 15 voti. Intanto si è insediato il Consiglio camerale.

Gianni Nicita

●●● Fumata nera alla Camera di Commercio per l'elezione del presidente nel giorno in cui si è insediato il nuovo consiglio camerale. Ci doveva essere l'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, che ha disertato l'impegno e quindi l'assemblea è stata presieduta dal consigliere anziano Giuseppe Giannone. Due le votazioni effettuate con due candidati ufficiali: l'uscente Pippo Cascone, espressione dell'Artigianato, e Sandro Gambuzza, espressione di metà comparto dell'Agricoltura, che lanciato nella mischia da Pippo Drago ha trovato l'appoggio uff-

ciale della Confindustria con la dichiarazione del suo presidente Angelo Chessari che ha quindi ritirato la sua candidatura come già era stato anticipato. Questa nuova intesa ha di fatto mandato all'aria l'apparentamento Commercio-Artigianato che poteva contare su 12 consiglieri su 22 e di fatto creato un nuovo apparentamento Commercio-Agricoltura senza la Coldiretti. Lo scrutinio è stato segreto, ma la Coldiretti non pare abbia sostenuto Gambuzza. Tra le organizzazioni non corre buon sangue tant'è che i due della Coldiretti erano seduti distanti dai rappresentanti di Confagricoltura e Cia. Per essere eletto uno dei due candidati doveva riportare 15 voti, cioè i due terzi, voti che scenderanno a 12 la prossima settimana quando i consiglieri camerali torneranno a riunirsi. La seduta è stata aggiornata a mercoledì 14 settembre alle 9. Ieri mattina le votazio-

ni sono state pressoché identiche con piccoli spostamenti non sostanziali tra la prima e la seconda. E così Sandro Gambuzza ha riportato 12 voti in entrambe le votazioni, Pippo Cascone 7 alla prima e sei alla seconda, Giambattista Cascone del Credito 2 voti, Pippo Massari della Cna un voto alla seconda votazione ed in entrambe le tornate c'è stata una scheda bianca. A proporre la candidatura Cascone è stato il presidente della Cna, Giuseppe Massari. Anche se all'uscente presidente voti ne sono mancati tra le sue fila. Perché quando si è fatta la sospensione per decidere se effettuare la seconda votazione che Massari chiedeva di spostare di 48 ore in una stanza c'erano i rappresentanti del Commercio e di metà Agricoltura, cioè 8, ed al rientro in sala Gambuzza ha totalizzato sempre 12 voti. A Cascone i conti non hanno funzionato. L'uscente avrà una settimana di tempo per capire se è stato tradito dall'Artigianato o se quelli che gli avevano promesso il voto hanno fatto marcia indietro quando sono entrati nell'urna. Ed ora le trattative riprenderanno anche se Gambuzza mantenendo lo stato attuale fra otto giorni sarà presidente della Camera di Commercio. (6N)

Minardo accusa il rettore «Rimangiata la parola data»

Il rettore dell'Università di Catania resta sordo alle richieste della provincia di Ragusa. Lo dichiara l'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl, che sull'iter relativo ai rapporti tra il Consorzio Universitario Ibleo e l'Ateneo di Catania ha seguito i vari passaggi. Minardo ritiene che si debba operare soprattutto per dare risposte certe agli studenti.

"Spiace constatare come figure fondamentali nella crescita culturale di una collettività, si rimangino la parola data - spiega l'on. Nino Minardo - immolando un impegno assunto sull'altare di una presunta inadempienza finanziaria, provando a privare il nostro territorio dell'offerta formativa universitaria. Mi riferisco al rettore dell'Università di Catania e alla sua inversione a 180 gradi rispetto agli impegni assunti in un tavolo con il rappresentante del Miur e quelli del Consorzio Universitario e che volevano la prosecuzione, sino ad esaurimento, dei corsi di studi in Agraria e Giurisprudenza per gli studenti iscritti a Ragusa, senza costringerli a migrare a Catania. Esattamente quello che il rettore sta concedendo agli studenti catanesi iscritti in Lingue. Mi preme ringraziare il prefetto di Ragusa, dott.ssa Giovanna Cagliostro e il Prefetto di Catania, dott.ssa Francesca Cannizzo, per quanto fatto per scongiurare la deleteria scelta attuata dal rettore. In entrambe ho ancora una volta trovato disponibilità verso il nostro territorio e grande attenzione verso i problemi dei ragazzi ancora iscritti ai due corsi di laurea e verso le loro famiglie".

Sulla questione università, alla luce della necessità di ottenere un confronto con il Governo nazionale e con la Regione, almeno secondo l'appello lanciato dal consiglio di amministrazione e rac-

colto dal territorio, l'on. Nino Minardo dice che vanno apprezzati gli sforzi che sta compiendo il Consorzio Universitario Ibleo che sta onorando gli impegni "presi in quell'incontro con Miur e rettore, nel cercare una soluzione al problema e ringrazio ogni suo componente, a cominciare dal presidente Enzo Di Raimondo per quanto fatto, dimostrando che da queste parti, nessuno si rimangia la parola data. Ad altri, la responsabilità del voltafaccia contro gli studenti ragusani. Ma siccome non è possibile continuare a dialogare e parlare con chi è volontariamente sordo e non rispetta la parola data, si deve andare oltre, percor-

rendo una strada alternativa nell'offerta universitaria in provincia, sinora data dall'Università di Catania e adesso da essa stessa negata dopo ondivaghi atteggiamenti. Sono molti gli atenei di dentro e fuori Sicilia interessati e le soluzioni già da subito non mancano".

"Apprezzo molto - aggiunge - l'impegno che sta prendendo l'Ap, mentre mi lascia alquanto dubbioso l'assordante silenzio che arriva dal Comune di Ragusa che è socio del Consorzio Universitario ed alla cui Amministrazione, con in testa il sindaco, sembra importare nulla la questione universitaria e delle traversie cui andranno incontro studenti e famiglie dei ragazzi di Giurisprudenza ed Agraria se non si troverà soluzione. Forse distratto da grandi questioni come manovre finanziarie, leggi elettorali, scali aeroportuali e magari la crisi libica piuttosto che l'economia statunitense e le borse mondiali, il sindaco di Ragusa ha fatto nulla per la questione-università, stupendo per un silenzio assordante ed ingiustificato".

Ed intanto sull'università è intervenuto ieri anche il consigliere Emanuele Distefano, che ritiene che non si debba litigare e che piuttosto si debba lavorare per percorsi alternativi: "Il futuro dell'Università è troppo importante perché finisca al centro di diatribe politiche. Voglio esternare, dopo averlo raccolto, il malumore di numerose famiglie ragusane che, considerata anche la grave situazione finanziaria in cui ci troviamo, troverebbero insostenibile far studiare i propri figli fuori Ragusa. Ecco perché rivolgo un invito a tutti i soggetti interessati, si depongano le "armi" e si trovi una soluzione alternativa".

M. B.

UNIVERSITÀ. Sale lo scontro sulla prosecuzione dei due corsi di laurea

Agraria e Legge, Minardo in pressing sul rettore Recca

●●● Nell'agenda politica di questo mese di settembre c'è senz'altro la questione università ed il fatto che il rettore dell'Ateneo di Catania, Antonino Recca, non molli sulla prosecuzione ad esaurimento dei corsi di laurea di Giurisprudenza ed Agraria. Tant'è che mentre il Consorzio Universitario tenta di organizzare la strategia con i rappresentanti della politica e delle istituzioni, l'Università di Catania manca una diffida all'ente ragusano per il mancato pagamento di 650.000 euro come rata di una vecchia transazione. Ieri mattina il deputato del Pdl, Nino Minardo, in una nota praticamente sintetizza così: «Il rettore dell'Università di Catania è sordo. Guardiamo oltre per dare risposte agli studenti. Spiace constatare come figure fondamentali nella crescita culturale di

una collettività - aggiunge Minardo - si rimangino la parola data, immolando un impegno assunto sull'altare di una 'presunta' inadempimento finanziaria, provando a privare il nostro territorio dell'offerta formativa universitaria. Mi riferisco al rettore Recca e alla sua inversione a 180 gradi rispetto agli impegni assunti in un tavolo con il rappresentante del Miur e quelli del Consorzio Universitario e che volevano la prosecuzione, sino ad esaurimento, dei corsi di studi in Agraria e Giurisprudenza per gli studenti iscritti a Ragusa, senza costringerli a 'migrare' a Catania. Esattamente quello che il rettore sta concedendo agli studenti catanesi iscritti in Lingue». Minardo ringrazia il prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro e il prefetto di Catania, Francesca Cannizzo,

per quanto fatto per scongiurare la deleteria scelta attuata dal rettore ed apprezza gli sforzi del Consorzio Universitario nel cercare una soluzione al problema. Per Minardo si deve percorrere una strada alternativa nell'offerta universitaria in provincia, sinora data dall'Università di Catania. «Sono molti gli atenei di dentro e fuori Sicilia interessati e le soluzioni già da subito non mancano. Apprezzo molto l'impegno che sta approfondendo la Provincia - aggiunge il deputato del Pdl - mentre mi lascia alquanto dubbioso l'assordante silenzio che arriva dal comune di Ragusa che è socio del Consorzio Universitario ed alla cui amministrazione, con in testa il sindaco, sembra importare nulla la questione universitaria». Intanto il consigliere comunale di Ragusa Grande di Nuovo, Emanuele Di Stefano, afferma: «Il futuro dell'Università è troppo importante perché finisca al centro di diatribe politiche. Ecco perché rivolgo un invito a tutti i soggetti interessati: si depongano le "armi" e si trovi una soluzione alternativa. La formazione d'eccellenza è fondamentale per il nostro territorio». (GN)

LA RIUNIONE. Venerdì al Comune di Ragusa il confronto per decidere che cosa fare dopo la sentenza del Tar

Piano paesistico, tutti convocati

Oltre ai dodici sindaci iblei, ci saranno i rappresentanti delle categorie produttive. Intanto Salvo Zago spiega che «questo strumento è nato male e che andava soppresso»

MICHELE BARBAGALLO

Ci saranno anche i rappresentanti delle categorie produttive, a cui è l'invito è stato allargato, alla riunione convocata per venerdì pomeriggio alle 16,30 al Comune di Ragusa, dal sindaco Nello Dipasquale e a cui sono stati invitati a partecipare i dodici sindaci iblei per prendere delle decisioni consequenziali rispetto all'ordinanza del Tar con cui si annulla il decreto della Regione che aveva approvato il piano paesistico adottato dalla Soprintendenza di Ragusa.

Ma perché è stato esteso l'invito a partecipare alla riunione? «L'importanza dell'argomento oggetto di discussione - dichiara Dipasquale - richiede il coinvolgimento di tutte le realtà del mondo imprenditoriale, economico e sindacale del nostro territorio. Per questo motivo sono stati invitati ad intervenire i rappresentanti della Camera di Commercio, dell'Asi, dell'Ufficio del Lavoro, della Cna, dell'Associazione Casa, della Confartigianato, della Coldiretti, dell'Associazione Provinciale Imprenditori, della Cia, dell'Unione Provinciale Agricoltura, dell'Associazione Provinciale Industriali, del Centro Direzionale Asi, della Confcommercio provinciale e sezionale, della Confesercenti, della Confcooperative, della Sosvi, della Cgil, Cisl, Uil, Ugil e Isa, di Legambiente, dell'Associazione Sorella Natura, dell'Upla-Claai, dell'Unicoop, i presidenti degli Ordini degli Ingegneri ed Architetti, i presidenti dei Collegi dei Geometri e dei Periti Agrari».

Sul piano e sull'esito dell'udienza del Tar, interviene, con ottimismo, anche il segretario provinciale del Partito Democratico, Salvatore Zago secondo il quale il fatto di ripartire praticamente da zero potrà essere foriero di un'inedita collaborazione tra Regione e organismi istituzionali, sindacali, politici e sociali del territorio per un "corretto e partecipato percorso per dotare il territorio di uno strumento imprescindibile per regolarne crescita e sviluppo". Il Pd si impegnerà lungo questa direzione cercando di concretizzare le proposte di merito già avanzate in sede di osservazioni e per garantire l'adozione dello strumento.

«La mancata preventiva sottoposizione della proposta di Piano alla Valutazione Ambientale Strategica, unico vizio riconosciuto dal Tar causa di annullamento del piano - rileva Zago - di fatto ha determinato l'azzeramento di uno strumento indispensabile, ma nato male, perché adottato in tutta fretta, ed al di fuori delle specifiche previsioni normative, senza il necessario confronto con le varie realtà produttive e culturali locali, e paradossalmente non solo in parte pregiudizievole degli interessi di sviluppo del territorio e della sua capacità di autogoverno, ma anche degli stessi beni ambientali e paesaggistici protetti. Il Pd già a suo tempo aveva criticato in maniera costruttiva il piano».

SCIOPERO GENERALE. Alle manifestazioni davanti al Palazzo della Prefettura anche i rappresentanti di Modica e Vittoria

«Più lavoro, meno licenziamenti» Cgil e sinistra scendono in piazza

● Tra le istanze presentate al prefetto le richieste di fondi per il welfare e il diritto allo studio

C'erano anche gli studenti universitari al corteo che s'è spinto fino al Palazzo della Prefettura, dove una delegazione ha incontrato il prefetto Cagliostro.

Gianni Nicita

●●● Una resistenza pacifica il corteo e il sit-in sotto il palazzo della Prefettura, che la Cgil di Ragusa ha promosso in occasione dello sciopero generale contro la manovra finanziaria del governo che ha accomunato il capoluogo siciliano con altre cento piazze italiane dove centinaia di migliaia di lavoratori hanno protestato. Allo sciopero hanno aderito accogliendo l'appello della Cgil i comuni di Modica e Vittoria, il Pd, l'Idv, Sel, Prc, Federazione della Sinistra, l'associazione delle rete degli studenti. Una folta delegazione, guidata dal segretario regionale della Cgil Sicilia, Elvira Morara e dal Segretario generale della Cgil di Ragusa, Giovanni Avola, è stata ricevuta dal prefetto, Giovanna Cagliostro. Si è registrata una buona fase di ascolto da parte della rappresentante del Governo, alla quale Giovanni Avola ha avuto modo di illustrare la piattaforma rivendicativa per la quale la Cgil ha deciso lo sciopero generale. In sintesi: la iniqua scelta di far pagare i soliti noti senza intaccare i grandi patrimoni e contestualmente sferrare un

duro attacco allo statuto dei lavoratori e alla Costituzione con l'introduzione del famigerato art. 8 che nei fatti abolisce il contratto nazionale con la libertà di licenziamento. Insopportabile il taglio delle risorse agli enti locali e a quelle destinate al Welfare locale colpendo, in modo tragico, la qualità della vita degli anziani e di quanti hanno bisogno di assistenza sociale. La cosa più grave è che non so-

zioni adeguate ai problemi che mi vengono proposti dalla base e tutti rivolti a migliorare le situazioni in atto. Questo è il primo di una serie di incontri che intendo fare con le parti sociali perché ritengo il metodo del confronto e del dialogo strumenti fondamentali per la crescita collettiva». Giovanni Avola e Elvira Morana hanno poi riferito ai manifestanti dell'esito dell'incontro. (G.N.)

no previste risorse per lo sviluppo e quindi per l'occupazione. Il prefetto Cagliostro nella nota informativa che sarà inviata al Governo nazionale terrà conto delle istanze che il territorio reclama e molte cose che sono state dette, ha precisato, fanno parte di un progetto specifico della Prefettura: la sicurezza nelle scuole, garantire il lavoro al personale per tutelare il diritto allo studio; un'assi-

stenza sociale adeguata alle fasce bisognose, come è indispensabile trovare una soluzione per confermare una presenza universitaria in provincia di Ragusa e in questo senso, ieri, ha avuto importanti interlocuzioni con il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca e presto li avrà con il presidente della Regione, Lombardo. Il prefetto ha ribadito: «Batterò tutte le strade possibili per trovare solu-

ANAS. Oggi saranno presenti i responsabili di Consorzio Cas e Tecnital

Autostrada Siracusa-Gela, riunione per sbloccare i lotti tra Modica e Scicli

●●● E' convocata per oggi la riunione nelle sede dell'Anas a Roma, alla presenza dei rappresentanti del Cas e della Tecnital, per l'approvazione del progetto esecutivo relativo ai lotti della Siracusa-Gela fino a Modica e Scicli. Ne dà notizia il deputato regionale del Pd Roberto Ammatuna: "Si tratta di un momento cruciale -commenta- per la realizza-

zione dell'opera, perché superato questo ostacolo si potrà procedere all'appalto dei lavori. Come ben si ricorderà, a giugno scorso il Consorzio Autostrade Siciliane aveva presentato il progetto definitivo dell'infrastruttura, ma l'Anas ne aveva richiesto uno parziale per procedere all'approvazione. Una scelta incomprensibile che si spiega sol-

tanto con il tentativo di portare alle lunghe l'iter per far perdere i finanziamenti e magari destinarli poi a qualche autostrada del nord. Adesso, l'approvazione da parte dell'Anas dell'elaborato tecnico potrebbe rappresentare la svolta finale del complesso iter. Sono ottimista -conclude Ammatuna- sul risultato finale, ma nel caso si verificassero ulteriori rinvii occorrerebbe mobilitarsi senza tentennamenti per far sentire in modo unanime la voce del territorio. Anche la Regione, poi, dovrà muoversi con celerità emanando il prima possibile il decreto di finanziamento dell'opera". (L'ESPRESSO)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Emorragia di consiglieri del Pdl verso Forza del Sud

Miccichè fa campagna acquisti “rastrellando” le circoscrizioni

L'ULTIMO salto lo ha fatto Sandro Terrani che ha appena lasciato il Pdl per tornare con Gianfranco Miccichè: con il passaggio di Terrani — che nel 2007 è stato il consigliere di circoscrizione più votato con 1.400 preferenze — alla seconda circoscrizione (da Oreto a Settecannoli) il Popolo della libertà non ha più nessun rappresentante. Forza del Sud ne conta 9.

Il partito del sottosegretario ha cominciato la campagna acquisti in vista delle prossime elezioni amministrative. E ha cominciato dai quartieri: nelle otto circoscrizioni i rappresentanti di Forza del Sud sono 30. Quelli del Pdl — che subito dopo il voto erano 45 — sono precipitati a 25. Forza del Sud attinge nuove adesioni soprattutto dal Pdl. Regista della campagna acquisti è Elio Ficarra, consigliere comunale, che nel 2007 è stato il più votato di Sala delle Lapidie con 4.051 voti: all'ex addetto di segreteria del deputato nazionale Pippo Fallica, il partito ha affidato un compito preciso, quello di agganciare nuove forze.

La presenza più massiccia di Forza del Sud è di certo nella seconda circoscrizione dove i consiglieri che appoggiano Miccichè sono più della metà: il Pdl si appoggia a Vincenzo Savoca, Gruppo Misto, che fa riferimento al consigliere comunale Sal-

Il sottosegretario allarga il partito e cambia nome. Ora si chiamerà “Grande Sud”

vatore Palma, vicino al presidente dell'Ars Francesco Cascio, ma anche lui ufficialmente al Gruppo misto. Sette consiglieri su quindici, praticamente quasi la metà degli eletti, sono con Fds anche nella prima circoscrizione, quella che abbraccia

il centro storico, dove il Pdl è rappresentato da un solo uomo. In netta maggioranza anche alla settima, dall'Arenella allo Zen, con cinque rappresentanti contro uno del Pdl. Nelle altre circoscrizioni, invece, il Partito della libertà è in maggioranza: ma è Forza del Sud che vince la sfida sul numero di presenze complessive.

«La nostra campagna acquisti è solo all'inizio — dice Ficarra — vogliamo continuare a crescere». Il Pdl fa spallucce: «Hanno più consiglieri di circoscrizione di noi? Meglio per noi», dice il segretario cittadino del partito Alberto Campagna. «Abbiamo già le potenziali liste per le circoscrizioni piene — dice — meno uscenti ci saranno più posti potremo mettere a disposizione». In molti passano a Forza del Sud con l'ambizione di correre per un posto in Consiglio comunale. Il partito a Sala delle Lapidie conta su sei consiglieri. Fds nei mesi scorsi il partito è rientrato nella giunta guidata da Diego Cammarata con due assessori.

Il leader di Fds Miccichè — che non ha ancora sciolto le riserve sulle alleanze per le comunali — intanto allarga il partito e cambia nome: Forza del Sud ha inglobato Noi Sud e Io Sud e si trasformato in Grande Sud.

SA. S.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'insegnante

Trovarsi senza lavoro a 55 anni è un incubo e con i tagli all'istruzione il futuro fa paura

Maria Pia Labita, maestra

L'impiegato

La grande partecipazione fa sperare, solo da noi dal basso può venire la svolta per il Paese

Manlio Mandalari, impiegato

L'Ars risparmia solo sul ristorante il taglio dei seggi resta nel cassetto Cascio: "La riduzione dei deputati? A dicembre"

EMANUELE LAURIA

A CADERE, per ora, sono lo sconto al ristorante e il contributo per l'aggiornamento culturale. In fondo alla stagione di rinnovata indignazione per i costi della politica, i deputati dell'Ars decidono di privarsi di un paio di benefit. Ma il consiglio di presidenza, che si è riunito in seduta speciale antispreco, rinvia l'annunciato provvedimento di riduzione del numero dei parlamentari siciliani.

Sul tavolo dell'organo di autogestione dell'Assemblea arriva il pacchetto di proposte approvato il 29 agosto dal collegio dei questori. Il consiglio, guidato dal presidente Francesco Cascio, legge, valuta e approva in toto. Così, a partire dalla prossima sessione di lavori, gli "onorevoli" pagheranno di tasca propria per pranzare alla buvette. Rinunceranno alla

tariffa agevolata che, per un menu completo, prevedeva una spesa di soli 9 euro.

Abolita anche l'indennità di aggiornamento "politico-culturale", assegno di importo sino a 6.500 euro annui finora corrisposto agli ex componenti dell'Ars che non percepiscono il vitalizio. Ne hanno goduto, negli ultimi anni, 68 ex deputati di diversa estrazione politica, dal coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione all'esponente di Sel Franco Cantafila, dal presidente della Provincia di Trapani Mimmo Turano al sindaco di Acicastello Filippo Drago. Nell'elenco dei beneficiari anche l'ex esponente dell'Udc Antonio Borzacchelli, condannato a dieci anni nell'inchiesta Talpe in procura. Per la concessione di questo bonus nel bilancio 2011 è prevista una spesa di 340 mila euro. Terzo provvedimento: il raddoppio del-

la quota mensile (100 euro) che ogni singolo deputato versa al fondo di solidarietà.

In stand-by rimane la riduzione del numero dei parlamentari: Cascio afferma che «il consiglio di presidenza ha condiviso l'ipotesi

sono già stretti: Cascio ipotizza un varo da parte di Sala d'Ercole della legge-voto «entro dicembre» ma poi — essendo una procedura di revisione costituzionale — servirà l'approvazione in doppia lettura (a distanza di tre mesi) da parte di Camera e Senato. E bisogna calcolare anche i tre mesi necessari per attendere un'eventuale richiesta di referendum. Nel consiglio di presidenza c'è chi, come il deputato del Pd Baldo Gucciardi, reputa «positivo» il rinvio «in attesa dell'esame da parte del parlamento nazionale di una manovra dai contorni ancora incerti». Una manovra che, è bene ricordarlo, per Regioni di dimensioni simili alla Sicilia prevede un taglio non di venti, ma di quaranta consiglieri. L'Ars, in autonomia, medita un colpo di forbici meno doloroso.

Il consiglio di presidenza di Palazzo dei Normanni abolisce il pranzo a 9 euro e cancella l'aggiornamento culturale per gli ex parlamentari

di tagliare venti seggi», ma che «il disegno di legge sarà valutato in una prossima riunione assieme ai capigruppo». «Meglio trovare un largo sostegno al provvedimento — dice il presidente dell'Ars — per marciare poi velocemente verso l'approvazione in aula». I tempi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Corte di giustizia europea annulla l'interpretazione autentica della Finanziaria 2006

Stipendi pubblici solo al rialzo

La busta paga non può peggiorare nel passaggio ad altre p.a.

DI DANIELE CIRIOLI

La busta paga del dipendente pubblico non può peggiorare nel passaggio di ruolo da una p.a. ad altra, perché questa riassunzione costituisce trasferimento d'impresa per il quale è salvaguardato il diritto dei lavoratori a conservare presso il nuovo datore di lavoro la posizione acquisita presso il vecchio datore di lavoro. Così, il bidello di un comune che, dopo un tot numero di anni, ottiene il passaggio nella scuola, conserva un salario non inferiore a quello già goduto presso l'ente locale. Lo stabilisce la corte di giustizia europea nella sentenza alla causa C108/2010 emessa ieri. La pronuncia annulla, di fatto, l'interpretazione autentica fornita dalla legge 266/05 (Finanziaria 06) sul trattamento salariale dei dipendenti nel trasferimento.

La vicenda riguarda una dipendente di un comune trasferita anni fa nei ruoli del personale Ata dello Stato. Con il trasferimento, la lavoratrice è stata inquadrata in una fascia retributiva corrispondente a nove

anni di anzianità, in misura inferiore rispetto ai 20 anni maturati presso l'ente locale da cui proveniva. In questo modo la lavoratrice ha sofferto una riduzione della sua retribuzione, per cui si è rivolta al Tribunale per ottenere il riconoscimento integrale dell'anzianità. Il Tribunale ha rimesso la

questione alla Corte di giustizia europea con due richieste: 1) se l'ipotesi della lavoratrice sia assimilabile al «trasferimento di impresa», 2) se ai fini del calcolo del salario dei lavoratori trasferiti il nuovo datore di lavoro (cessionario) deve tener conto dell'anzianità lavorativa maturata dai

lavoratore presso il vecchio datore di lavoro (cedente).

La sentenza, in buona sostanza, il Tribunale ha chiesto di sapere se il «passaggio del dipendente da una pubblica amministrazione a un'altra» sia assimilabile all'ipotesi del trasferimento di un'impresa per la quale (vigente nel

settore privato) è previsto il diritto del lavoratore a mantenere con il nuovo datore di lavoro (cessionario) la posizione acquisita presso il vecchio datore di lavoro (cedente) nonostante il lavoratore sia assoggettato, nella nuova impresa, al relativo ccd da questa applicato. La corte di giustizia sentenza positivamente su entrambe le questioni. Secondo la corte Ue la riassunzione da parte di una pa del personale dipendente di un'altra pa costituisce un «trasferimento d'impresa» detto personale e costituito dal complesso strutturato di impiegati tutelati in qualità di lavoratori in forza dell'ordinamento giuridico nazionale dello stato. Di conseguenza (la seconda risposta) ne deriva che in virtù del trasferimento, e dell'applicazione del nuovo contratto collettivo, il lavoratore non può soffrire una posizione (retributiva) meno favorevole rispetto a quella di cui godeva in precedenza. Infine, la corte precisa che è compito del giudice nazionale esaminare se, all'atto del trasferimento, si sia verificato un peggioramento retributivo.

BREVI

Quasi 3.400 siti oscurati. L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di stato ha pubblicato un nuovo aggiornamento della black list istituzionale contenente l'elenco dei siti di gioco online illegali e dunque oscurati. Risultano inibiti, come riporta Agiproneus, 3.393 siti, due in meno rispetto allo scorso fine settimana.

A sorpresa è stata inserita nel decreto legge anticrisi una disposizione volta a imporre l'applicazione del contratto collettivo di lavoro delle Ferrovie dello stato a tutte le imprese di trasporto ferroviario di merci e di persone. «L'inserimento di questa norma», afferma Piero Luzzati, direttore generale della Confetra-Confederazione Generale italiana dei trasporti e della logistica, «è in contraddizione rispetto a un provvedimento che dovrebbe avere come uniche finalità il contrasto dell'emergenza finanziaria e il rilancio del sistema

economico attraverso interventi di semplificazione e di liberalizzazione. L'emendamento approvato, viceversa, rappresenta una disposizione di retroguardia», prosegue Luzzati, «palesamente contraria al principio costituzionale di libertà contrattuale che, se confermata nel corso dell'iter parlamentare, costringerebbe le imprese private operanti nel cargo ferroviario ad allineare il costo del personale su valori per esse insostenibili rallentando qualsiasi processo di liberalizzazione».

L'Unione europea dovrà stabilire un «livello minimo di protezione dei consumatori» dai rischi creati dalle possibili frodi. E quanto ritiene necessario il Comitato economico e sociale europeo (Eesc), che a Bruxelles, come riporta Agiproneus, ha presentato l'iniziativa dei lavori sul progetto di parere sul Libro Verde per il gioco online da sottoporre alla Commissione europea.

Il ministero dell'interno ha nuovamente messo in mora gli enti. A rischio il fondo di riequilibrio

Federalismo al via col freno tirato

Un comune su 4 non ha risposto ai questionari sui fabbisogni

DI FRANCESCO CERISANO

Il federalismo parte col freno a mano tirato. Il passaggio dalla spesa storica (più spendi più soldi ricevi dallo stato) ai fabbisogni standard (spendi in base alle tue necessità senza ricevere più nulla dal centro) ossia il cuore della rivoluzione culturale virtuosa che il federalismo fiscale dovrebbe innescare nei comuni italiani, si sta rivelando una vera odissea. E lo dimostra il fatto che un comune su quattro non è in regola con la compilazione dei questionari, predisposti dalla Sose (la società che elabora gli studi di settore) in collaborazione con l'Ifel (la Fondazione dell'Ance per la finanza locale) indispensabili per arrivare a completare nel 2014 la titanica opera di monitoraggio di quanto spendono i sindaci, e soprattutto, per fare cosa. A comunicarlo è il ministero dell'interno a cui è stato assegnato l'ingrato compito di «facilitatore» della procedura. A fine agosto il Viminale ha messo in mora gli oltre 2 mila municipi in tutto o in parte inadempienti che rischiano di perdere un terzo della quota di fondo di riequilibrio loro spettante (gli altri due terzi sono stati pagati a luglio) se non si metteranno in regola

entro 60 giorni e quindi entro fine ottobre.

I primi segnali che la compilazione dei prospetti (anche a causa della complessità della materia e di un'assistenza, lamentano molti sindaci, non sempre impeccabile) non sarebbe stata così agevole, come invece sperava il ministro della semplificazione Roberto Calderoli, sono apparsi evidenti già con l'invio del primo pacchetto di questionari. Trasmessi ai sindaci a gennaio e riguardanti le funzioni di polizia locale e anagrafe, dovevano essere compilati entro fine marzo. Ma sono stati snobbati da 169 comuni (quasi tutti al Sud). L'elenco è stato pubblicato a ridosso di Ferragosto dal Ministero (si veda *ItaliaOggi* del 13/8/2011) con l'invito a regolarizzare la propria posizione con la Sose entro due mesi. E andata molto peggio con la fase due dei fabbisogni, partita a giugno, che questa volta ha puntato i riflettori sulle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo, compresi gli uffici tributi e gli uffici tecnici (si vedano *ItaliaOggi* del 26/5/2011 e dell'1/6/2011). I cinque questionari (quattro indirizzati a comuni e unioni di comuni e uno alle pro-

vince) dovevano essere trasmessi in modalità telematica alla Sose entro il 30 luglio (termine poi slittato al 5 agosto a causa di problemi tecnici sui server della società guidata da Giampietro Brunello) ma è apparso subito evidente che sarebbe stata un'impresa improba pensare di compilare in poco più di un mese gli oltre mille campi contenuti nei quattro modelli. Tanto che l'Ance

ad agosto ha scritto a **Fabrizia Lapeccorella**, direttore generale del dipartimento delle finanze, per chiedere che il termine per l'invio dei questionari fosse almeno allineato a quello di approvazione dei bilanci (31 agosto). Ma la richiesta è rimasta lettera morta.

E così il ministero dell'interno ha dovuto nuovamente esporre i sindaci alla gogna del web. Sul sito internet del dipartimento finanza locale del Viminale è reperibile l'elenco completo delle amministrazioni non in regola. Sono tutti comuni, ad eccezio-

ne di sei province (Catanzaro, Matera, Reggio Calabria non hanno compilato il questionario, mentre L'Aquila, La Spezia e Mantova l'hanno fatto solo in parte).

Tra i comuni le violazioni sono molto variegata. C'è chi ha terminato di compilare solo uno, due o tre dei quattro questionari, chi risulta ancora in fase di compilazione di uno o

più modelli, ma il nocciolo duro è rappresentato dagli enti totalmente inadempienti: 841 su 2.050. Segno evidente che qualcosa non va. Per tutti ci sarà tempo fino a fine ottobre per mettersi in regola, inviando i questionari alla Sose (e non al ministero dell'interno che in questa procedura, come detto, svolge solo un ruolo di supporto). Dopo scatterà la decurtazione della terza rata del fondo di riequilibrio in pagamento a novembre.

La tabella di marcia del federalismo infatti non può aspettare. Entro la fine dell'anno dovranno essere determinati (per entrare in vigore nel 2012 e a regime nel 2015) i fabbisogni relativi a un terzo delle funzioni fondamentali. Nel 2013 dovranno entrare in vigore i fabbisogni (individuati entro l'anno precedente) per almeno due terzi delle funzioni.

Nel 2014 i fabbisogni standard dovranno coprire il 100% delle funzioni e saranno pienamente operativi nel 2017. Questo il timing previsto dal dlgs n. 216/2010 attuativo del federalismo fiscale. Ma sarà molto difficile rispettarlo con queste premesse.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

LA CRISI FINANZIARIA



ORE 13
Silvio Berlusconi rientra a Roma da Milano e convoca un vertice di maggioranza d'emergenza per riscrivere la manovra



ORE 15
A palazzo Grazioli si tiene il vertice di maggioranza. Con il premier ci sono anche Tremonti e Calderoli



ORE 18
Si riunisce il Consiglio dei ministri. La riunione dura un quarto d'ora e autorizza il ricorso alla fiducia per la manovra



ORE 22,30
Da Bruxelles arriva l'approvazione della commissione Ue per la novità introdotta nella manovra dal governo

Lo scontro

**Il governo riscrive la manovra
entrano pensioni, Iva e supertassa
"Crisi grave, poniamo la fiducia"
Berlusconi: "Segnale ai mercati, di più non si poteva"**

CARMELO LOPAPA

ROMA — «La situazione è grave». E adesso anche il "medico" a Palazzo Chigi se n'è reso conto. Così, sulla scia del tracollo di borsa e dopo l'allarme lanciato dal Colle lunedì sera, Silvio Berlusconi si precipita a Roma e, al termine di un vertice d'emergenza a Palazzo Grazioli, viene scritta la quarta e forse ultima versione della manovra. Già blindata con la fiducia dal Consiglio dei ministri e spedita in Senato per essere discussa e approvata entro oggi, nel giro di 12 ore. Comunque prima del consiglio direttivo della Bce che si riunisce domattina a Francoforte.

Il decreto adesso affonda i bastioni nelle stesse ore in cui le piazze italiane si riempiono di manifestanti convocati dalla Cgil. L'Iva cresce dal 20 al 21 per cento, rispunta il contributo di solidarietà che sarà del 3 per cento per tutti i redditi superiori ai 300 mila euro e donne in pensione anche nel privato a 65 anni già dal 2014 e non più dal 2016. Di più. Il consiglio dei ministri convocato per domani varerà il disegno di legge costituzionale per l'inserimento in Costituzione dell'obbligo di pareggio di bilancio — che la Spagna ha già approvato in agosto nel giro di un paio di settimane — ma anche l'attribuzione alle Regioni delle competenze delle Province, con la loro definitiva soppressione, e il dimezzamento dei parla-

mentari. Si allentano tuttavia le tenaglie sugli evasori, con un istantaneo alleggerimento della norma che prevede il carcere per chi sottrae al fisco oltre 3 milioni di euro: le manette scatteranno solo se la cifra evasa corrisponde almeno al 30 per cento del fatturato.

«Il lavoro è stato lungo, ma il testo definitivo della manovra è il migliore possibile» è il commento che lascia trapelare a caldo il premier, convinto che «di più non si poteva fare: abbiamo il dovere di rassicurare i mercati e la manovra avrà questo effetto». Il fatto è che dopo gli avvertimenti da Bruxelles e Francoforte e la bocciatura dei mercati, non ci sono più veti della Lega che tengano, non ci sono più dubbi di Tremonti che valgano a rinviare misure d'impatto.

Come l'aumento dell'Iva. Per il momento viene ritoccata solo quella relativa ai prodotti già tassati al 20, ma la situazione d'emergenza è tale che nel governo non viene escluso già nelle prossime settimane un incremento anche per quelli tassati al 4 e al 10.

Ma per il momento bisogna fare in fretta con il maxi emendamento, sottobanca in serata la Presidenza del Consiglio per giustificare la fiducia: lo «impono la gravità del contesto internazionale di crisi finanziaria». Il presidente

del Senato Schifani alla fine allarga le braccia: «Ho cercato di evitarla, grato a chi me lo ha riconosciuto, ma decide il governo». Ha deciso Berlusconi, rientrato nella Capitale mentre da Piazza Affari piovevano già notizie da brivido. Convoca un vertice ristretto a Palazzo Grazioli subito dopo pranzo con Tremonti, Calderoli e i capigruppo di Pdl e Lega. Viene subito annunciata con una nota la nuova stretta in tre punti. In un primo momento il contributo di solidarietà sui "ricchi" viene fissato ol-

tre quota 500 mila euro. Quasi un beffa, si rendono presto conto al Tesoro: a pagare sarebbero appena 11 mila contribuenti, per un gettito da 88 milioni. Un paio d'ore dopo, in Consiglio dei ministri, la soglia viene abbassata a 300 mila euro, in modo da allargare il bacino di contribuenti chiamati a pagare il 3 per cento almeno a 34 mila. Oggi il voto-blitz al Senato, per evitare che domani l'Eurotower chiuda i rubinetti e interrompa l'acquisto di titoli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oggi al Senato
il primo sì. Più
difficile il carcere
per i grandi
evasori fiscali**

L'ultima spiaggia del Cavaliere "Devo seguire Napolitano e Draghi"

Anche tra i moderati del Pdl l'idea di un nuovo esecutivo

FRANCESCO BEI

ROMA

GLI scricchiolii già s'avvertono tra i moderati di Forza Italia e a Montecitorio si sussurra nei corridoi di un'operazione "Responsabili" al contrario, a sostegno di un governo Monti o Amato, in preparazione per il mese di settembre.

Di fronte a questo scenario Berlusconi non può permettersi alcun passo falso, convinto che proprio la crisi finanziaria costituisca il terreno ideale per quella «manovra di palazzo» che punta a scalarlo da palazzo Chigi. Così ieri ha fatto buon vi-

**Dal Quirinale
l'avvertimento:
"Agite subito
oppure parlerò
di nuovo io"**

so a cattivo gioco, accettando senza protestare la "malleva" di Napolitano e Draghi sulla riscrittura del decreto di Ferragosto. «Devo seguire le indicazioni del Quirinale e della Banca d'Italia». Del resto la tenaglia messa in atto dal Quirinale e dal governatore della Banca d'Italia lasciava al governo pochi margini di manovra. Fin dal mattino, parlando prima con Gianni Letta e poi con Franco Frattini, Napolitano aveva fatto arrivare al capo del governo un messaggio inequivocabile: non c'è più tempo da perdere, la manovra va rafforzata e resa «più credibile», con un forte intervento sull'Iva e sulle pensioni, anche riassumendo lo "scalone" Maroni se serve. Al ministro degli Esteri viene quindi spiegato chiaro e tondo che, in caso il governo faccia orecchie da mercante, il presidente della Repubblica è pronto a un immediato e duris-

simo richiamo pubblico, il secondo nel giro di poche ore. Draghi, nelle stesse ore, avverte Gianni Letta che i margini per l'Italia non esistono più, non si può far altro che ottemperare immediatamente alle richieste della Bce prima che si riunisca il consiglio direttivo dell'Eurotower. Così Berlusconi è costretto a un precipitoso rientro a Roma per discutere con i recal-

citranti alleati della Lega e con Tremonti la riscrittura della manovra "sotto dettatura". La riunione a palazzo Grazioli si svolge in un clima concitato, su tutti i presenti incombe anche lo spettro di un declassamento del debito italiano da parte delle agenzie di rating. Quelli che fino al giorno prima sembravano ar-

gini insuperabili vengono travolti nel giro di un'ora. I leghisti riescono a malapena a rinviare al 2014 l'aumento dell'età pensionabile delle donne del settore privato, che il premier voleva già dal prossimo anno. Il ministro dell'Economia deve digerire l'aumento immediato dell'Iva al 21%, ma riesce almeno a

mettere nero su bianco che ogni euro che arriverà in più dovrà essere usato per abbassare il deficit e non per alleggerire i tagli ai ministeri o agli enti locali. «Berlusconi — osserva Paolo Bonaiuti — già da tempo aveva annunciato di tenersi la carta di riserva dell'aumento dell'Iva. E così ha fatto». Di fatto, dai 45 miliardi iniziali, secondo fonti di palazzo Chigi la manovra lievita ora vicino ai 60, mentre un capogruppo del Pdl ieri sera già paventava una manovra-ter, con l'abolizione delle pensioni d'anzianità, entro la fine dell'anno.

Visti i risultati, a fine giornata Napolitano osserva con una certa soddisfazione il prodotto del suo pressing sul governo. Dal Quirinale si constata che le

cifre del decreto sono ora meno aleatorie e «più stringenti» e si prende atto che il governo è andato incontro all'appello del capo dello Stato. Quanto al futuro, il presidente della Repubblica si tiene fermo a quanto detto a Cernobbio sabato scorso.

**Il capo dello Stato
a fine giornata
apprezza: ora le
cifre del decreto
sono più veritiere**

quando spiegò che il governo poteva andare avanti finché aveva una maggioranza parlamentare. Incassata la promozione della commissione europea alla manovra, blindata la maggioranza con la fiducia, il premier prova quindi a resistere. Sicuro che Napolitano «non giocherà mai contro di me come fece Scalfaro». Quanto alle nuove misure previste dalla manovra, con i suoi ministri Berlusconi si è mostrato soddisfatto per la rapidità dell'intervento: «Abbiamo fatto tutto il possibile per mettere l'Italia al sicuro, più di così...». Ma il Cavaliere era anche contento di aver ridimensionato il ruolo di Tremonti: «Stavolta ho pilotato io la manovra fino in fondo». E pensare che, solo pochi giorni fa, reduce dal vertice sulla Libia a Parigi, a un amico il premier aveva confidato la sua tentazione di gettare la spugna: «Per colpa dei pme di quello che scrivono i giornali italiani ormai all'estero mi guardano come fossi un mostro».

Il monito

«Misure più efficaci nella manovra, nessuno sottovaluti i segnali allarmanti» della crisi, scriveva Napolitano lunedì: «Gli sforzi non vengano bloccati da incomprensioni e da pregiudiziali»

Berlusconi: sacrifici enormi Ora basta critiche europee

Irritazione per i rilievi della Merkel e di Madrid

ROMA — L'ultimo ritocco — e ormai non si contano più — lo ha proposto lui stesso, nel mezzo di un Consiglio dei ministri che perfino nel comunicato finale, in cui si accenna alla «gravità» del quadro economico internazionale, esprime drammaticità: «Forse potremo mettere la soglia per il contributo di solidarietà a 300 mila euro, anziché a 500 mila...», ha buttato lì il premier.

Si è capito in quel momento che, rinunciando al suo storico motivo di vanto («Mai messo le mani nelle tasche degli italiani, mai lo faremo!»), Silvio Berlusconi ritiene che ormai sia stato fatto «tutto quello che era umanamente possibile fare per varare una manovra seria, rigorosa, pesante, che risponde alle richieste che ci sono arrivate dall'Europa». E si è capito in Consiglio dei ministri — così come in precedenza nel vertice di maggioranza tenuto a palazzo Grazioli — che a questo punto secondo Berlusconi e i suoi alleati «non potranno più pretendere niente da noi: abbiamo fatto sacrifici enormi, non so quale altro governo sarebbe stato capace di metter su una manovra così imponente in così poco tempo. Se continuano a criticarci e ad attaccarci non sarà per quello che abbiamo o non abbiamo fatto, ma solo per una manovra contro di noi». Alla quale, ha intimato il premier «risponderemo come si deve, perché noi siamo un governo legittimo che ha la fiducia in Parlamento, e nessuno può pensare di sostituirsi».

Parole pensate, che sono più di uno sfogo. Perché Berlusconi è davvero convinto che a questo punto la sua manovra non possa essere criticata nel merito da nessuno. Certo, fino a domenica anche lui pensava che in fondo la manovra potesse passare senza altre modifiche, che le rassicurazioni ricevute da Angela Merkel in persona mettevano al sicuro il Paese da ulteriori attacchi. Ma quando lunedì i mercati hanno sonoramente bocciato le decisioni del governo, e il capo dello Stato è arrivato a chiedere nuove misure in triangolazione con i vertici della Bce che le pretendevano, dopo aver sentito Mario Draghi che gli ha ribadito che così non si poteva andare avanti, nonché il nuovo ultimatum del Quirina-

le, Berlusconi si è convinto che bisognava per forza fare di più. «e lo faccio io, sono io a decidere».

Ha vinto così la resistenza di un Giulio Tremonti che, raccontano, ancora fino a ieri mattina insisteva perché non si toccasse l'Iva visto che «tanto hanno deciso di attaccarci sui mercati, mirano al nostro Paese e a questo governo, c'è un piano di destabilizzazione politica e qualunque cosa facciamo continueranno a tenerci nel mirino». Ha insistito fino all'ultimo con la Lega per strappare qualcosa di più che non il mero anticipo di due anni dell'equiparazione dell'età pensionabile per le donne che lavorano nel pubblico e quelle del privato, ma la diga del Carroccio non ha ceduto.

E così, si è tornati a quello che era il suo tradizionale cavallo di battaglia: l'Iva che «do avrei voluto mettere dall'inizio, se vi ricordate...». Se basterà, diventa la grande domanda alla quale nessuno sa rispondere. Nel vertice a palazzo Grazioli sono riecheggiate le paure per quelle che potrebbero essere le valutazioni di Moody's, che «ci tiene sotto osservazione», si è ragionato con toni accesi sull'atteggiamento «arrogante» di chi — come nel governo spagnolo — ha preso a «darci lezioni». Ma si è anche criticata, e pesantemente, l'uscita di Angela Merkel, che secondo Berlusconi fa male a indebolire l'Italia con certe dichiarazioni (la

cancelliera ha accostato il nostro Paese alla Grecia per definire entrambi «molto fragili»): «Ma si rende conto — è sbottato Berlusconi — che se cade l'Italia cade l'euro? Ma i tedeschi pensano davvero che in quel caso la Germania si salverebbe?».

Dunque, la speranza è che oggi il segnale forte mandato con la quarta, e ormai si ritiene definitiva, versione della manovra serva a fermare gli attacchi violentissimi all'Italia. Ma quello che Berlusconi non crede è che si fermino gli attacchi alla sua persona: anche nelle ultime ore — raccontano — il premier è parso provato e preoccupatissimo per le inchieste che lo hanno fatto riprecipitare nello scandalo escort: «Voglio farmi fuori», il suo refrain. Angoscia che si somma a quella della debolezza di un governo che «paradossalmente — dice un ministro — è meno a rischio di quanto si pensa proprio perché nessuno vuole prendere il nostro posto e accollarsi le misure impopolari che ci stiamo accollando noi e che potremmo dover sostenere anche nei prossimi mesi, a partire dalla riforma delle pensioni».

E però, girano comunque voci insistenti su possibili manovre guidate da pezzi di Pdl (Pisanu, Dini, un'area vasta di scontenti) per arrivare a un governo di unità nazionale, una volta varata la manovra. Quel governo istituzionale di cui continua a parlare Casini. Berlusconi sa che il malessere è diffuso — anche nella Lega, dove Maroni non ha nascosto il suo scontento per le ultime mosse del suo partito che lo hanno visto lontano dai luoghi di decisione —, ma la sua linea del Piave è sempre la stessa: «Se cade questo governo, non ce n'è un altro, ma solo il voto».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Correzioni

La versione numero 4 della manovra arriva oggi al Senato «blindata» dal voto di fiducia, per essere approvata nel più breve tempo possibile

Accelerazione

Il pressing dell'Ue, l'allarme dei mercati e il duro richiamo del capo dello Stato, con la sua richiesta di misure «più efficaci» per restituire credibilità al Paese, hanno convinto il governo ad accelerare e rafforzare i provvedimenti per il pareggio dei conti

Le misure

innalzamento di un punto di Iva, super prelievo sui redditi più alti, adeguamento delle pensioni per le donne

Le tasse

Iva, fino a 120 euro in più a famiglia rincari per benzina, auto e vestiti

Commercianti in rivolta: così si deprimono i consumi

LUCIO CILLIS

ROMA — Il salto dell'Iva dal 20 al 21% costerà agli italiani fino a 120 euro in più l'anno. Se per alimentari, abitazione, combustibili ed energia, sanità e istruzione le famiglie (almeno per ora) non saranno toccate da aumenti, visto che l'imposta in questi comparti è al 4 e al 10%, per tutte le altre voci di spesa si profilano incrementi che vanno dai 45 euro annui dei single, ai 97 dei nuclei familiari con 3 componenti, fino al tetto di 105 euro delle famiglie con 4 persone. Mentre un operaio in media dovrà far fronte a spese più alte per 82 euro, quadri e impiegati pagheranno 100 euro l'anno in più di Iva e professionisti e imprenditori affronteranno spese

**Bortolussi (Cgia):
un punto per la
aliquota del 20% è
in linea con gli altri
Paesi europei**

da imposta sul valore aggiunto che saliranno di 120 euro annui.

Da questa radiografia delle spese (un approfondimento dell'ufficio studi della Cgia di Mestre fornito in esclusiva a *Repubblica* e basato sull'ultimo report dell'Istat "Consumi delle famiglie") emergono aumenti pesanti sul fronte dei carburanti, abbigliamento e spese per la casa. I single, in particolare, pagheranno circa 45 euro di Iva in più ogni anno. Su questo incremento pesano le voci del capitolo trasporti, che dagli attuali 2.074 euro annui crescerà di 14 euro. Altri 9 euro usciranno per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici, 8 euro in più per abbigliamento e calzature, 7 euro da beni e servizi e 3 rispettivamente da comunicazioni, tempo libero, cultura, giochi.

Sulle famiglie con 3 componenti le voci che s'impenneranno sono quelle dell'Iva su trasporti (+35 euro), mobili, elettro-

mestici, casa (+18) e abbigliamento (+18 euro). Caro-transporti pure per le famiglie di 4 persone (+41 euro) con un picco di 22 euro in più su abbigliamento e calzature. Ma saranno i profes-

sionisti e gli imprenditori i più colpiti dal piccolo terremoto che si abatterà sui prodotti con l'imposta al 21%: l'aumento dell'uno per cento farà lievitare i trasporti di 44 euro l'anno, il vestia-

rio costerà 27 euro di più, casa e mobili 18 euro, il tempo libero 9 euro, le comunicazioni 6.

Complessivamente la manovra punta a portare in cassa circa 4,8 miliardi di euro su un totale di

entrate da tasse indirette che nel 2010 ha superato i 115 miliardi, un terzo del totale delle entrate tributarie dello Stato. Un risultato che appare a portata di mano, ma a patto che i consumi restino

stabili ai livelli del 2010 e non subiscano contrazioni. Nel caso di una ulteriore modifica degli altri due regimi di tassazione, dal 4 al 5% e dal 10 all'11%, una eventuale affidata alla delega fiscale, il

gettito potrebbe oltrepassare i 6 miliardi a consumi invariati e inflazione al palo.

Per Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, i prezzi non galopperanno verso nuovi massimi: «Non credo in una improvvisa fiammata dell'inflazione. Anzi — aggiunge — in questo modo l'Italia si avvicinerà alle aliquote in vigore nei Paesi del Nord Europa». E per Bortolussi, «non sarà drammatica nemmeno l'introduzione del contributo di solidarietà». Ma i commenti di commercianti e associazioni sono molto critici con questa parte della manovra. Se i consumatori del Codacons parlano di «scelta irresponsabile», per la Confesercenti «un punto di Iva in più allontanerà la crescita, deprimendo ancora di più i consumi». Per Confcommercio, infine, «l'incremento delle aliquote Iva resta una scelta errata».

Le tasse

Iva, fino a 120 euro in più a famiglia rincari per benzina, auto e vestiti

Commercianti in rivolta: così si deprimono i consumi

Gli aggravii annuali Iva per le famiglie Aliquota dal 20 al 21%

Single	Valori medi Istat		Coppia con un figlio	Valori medi Istat		Coppia con due figli	Valori medi Istat	
	spesa media annuale in €	costo incremento Iva dal 20 al 21% in €		spesa media annuale in €	costo incremento Iva dal 20 al 21% in €		spesa media annuale in €	costo incremento Iva dal 20 al 21% in €
Abbigliamento e calzature	934	+8	Abbigliamento e calzature	2168	+18	Abbigliamento e calzature	2662	+22
Mobili elettrod. servizi casa	1075	+9	Mobili elettrod. servizi casa	2187	+18	Mobili elettrod. servizi casa	1866	+16
Trasporti	2074	+14	Trasporti	5201	+35	Trasporti	5935	+41
Comunicazioni	411	+3	Comunicazioni	696	+6	Comunicazioni	738	+6
Tempo libero cultura e giochi	804	+3	Tempo libero cultura e giochi	1500	+7	Tempo libero cultura e giochi	1621	+8
Altri beni e servizi	2235	+7	Altri beni e servizi	3955	+12	Altri beni e servizi	4332	+13



Operai	Valori medi Istat		Quadri e impiegati	Valori medi Istat		Imprenditori e liberi professionisti	Valori medi Istat	
	spesa media annuale in €	costo incremento Iva dal 20 al 21% in €		spesa media annuale in €	costo incremento Iva dal 20 al 21% in €		spesa media annuale in €	costo incremento Iva dal 20 al 21% in €
Abbigliamento e calzature	1764	+15	Abbigliamento e calzature	2540	+21	Abbigliamento e calzature	3272	+27
Mobili elettrod. servizi casa	1623	+14	Mobili elettrod. servizi casa	2044	+17	Mobili elettrod. servizi casa	2178	+18
Trasporti	4777	+33	Trasporti	5209	+36	Trasporti	6420	+44
Comunicazioni	630	+5	Comunicazioni	667	+6	Comunicazioni	749	+6
Tempo libero cultura e giochi	1207	+6	Tempo libero cultura e giochi	1707	+8	Tempo libero cultura e giochi	1942	+9
Altri beni e servizi	3068	+10	Altri beni e servizi	4576	+13	Altri beni e servizi	6137	+15

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su dati ISTAT

Iva, pensioni e super prelievo Ecco la nuova manovra

L'imposta sui consumi sale al 21%, contributo del 3% oltre i 300 mila euro

ROMA — Aumento dell'aliquota ordinaria dell'Iva dal 20 al 21%, contributo di solidarietà del 3% sui redditi oltre i 300 mila euro annui, accelerazione del percorso di adeguamento dell'età per le pensioni di anzianità delle donne, nel settore privato, a 65 anni. Di fronte al nervosismo dei mercati, e dopo l'appello del presidente della Repubblica a rafforzare la manovra per renderla più credibile, il governo rimette le mani sul piano per l'anticipo del pareggio di bilancio al 2013.

Nella manovra di Ferragosto, insieme a una modifica delle nuove norme penali sul carcere per gli evasori, entra così, a integrale miglioramento dei saldi e non per coprire altre spese, un nuovo aumento delle tasse che vale altri 4 miliardi di euro l'anno. Portando il totale delle misure di correzione del deficit pubblico a 4 miliardi sul 2011, 10 sul 2012, 28 nel 2013 e a 51 nel 2014. Che naturalmente si sommano agli interventi decisi già a luglio che portano l'entità della ma-

novra complessiva a cifre da capogiro: 4 miliardi nel 2011, 28 l'anno prossimo, 54 nel 2013 e 60 nel 2014. Tutte le nuove entrate arriveranno dall'aumento dell'Iva, quindi dalle tasse sui consumi, visto che il gettito del contributo di solidarietà, come i risparmi di spesa sulle pensioni delle donne nei primi anni, sono irrisori.

A essere colpiti dall'inasprimento dell'Iva saranno tutti i servizi (da quelli professionali alle bollette e alle tariffe) e un gran numero di beni. Di fatto restano esclusi dagli aumenti solo gli alimentari (ma non tutti, solo

quelli considerati essenziali), l'editoria, bar, ristoranti, alberghi e ristrutturazioni edilizie. Con l'incremento deciso ieri, per giunta, l'aliquota ordinaria dell'imposta sul

valore aggiunto in Italia diventa tra le più alte nella zona euro: ci superano solo la Finlandia (25%), poi Grecia e Portogallo (23%), e arriviamo al livello del Belgio e dell'Irlanda.

Per integrare la manovra sotto il profilo dell'equità (l'aumento dell'Iva colpisce tutti nella stessa misura, quindi fa più male ai poveri che ai ricchi), arriva anche il contributo di solidarietà sui redditi più alti. Era già entrato nella prima versione del decreto (quella decisa ieri è la terza modifica sostanziale della manovra bis), e doveva colpire con una sovrimposta del 5% i redditi oltre 90 mila euro e del 10% quelli oltre i 150. Poi era saltato e ora ritorna, ma solo per i super ricchi, e in misura più limitata. Il vertice di maggioranza, nel pomeriggio, aveva proposto una soglia di 500 mila euro, il Consiglio dei ministri l'ha ridotta a 300 mila. Chi dichiara più di quella cifra dovrà versare al Fisco, sulla porzione di reddito eccedente, un 3% in più. A essere colpiti, in buona sostanza, saranno appena 34 mila contribuenti: il 53% sono dipendenti del settore privato, l'8,5% dipendenti pubblici, il 34% lavoratori autonomi. Con un gettito ancora da cifrare, ma che dovrebbe aggirarsi intorno ai 200 milioni di euro.

L'ultima modifica alla manovra riguarda l'età per la pensione di anzianità delle donne nel settore privato. Il progressivo adeguamento dai 60 ai 65 anni partirà nel 2014 e si concluderà nel 2026. Nel primo anno è previsto l'aumento dell'età mini-

ma di un mese, due nel secondo anno, tre nel terzo e così via, per procedere con scatti semestrali a partire dal 2020. Anche questa è una norma di sistema, introdotta per rendere più credibile il piano di risanamento anche sul lungo periodo, perché comincia a portare gettito dopo il 2014 (appena 112 milioni di euro), quando il pareggio di bilancio dovrebbe esse-

re già raggiunto, e produce i suoi pieni effetti solo nel 2026.

Ieri il governo ha deciso di accelerare anche la riforma della Costituzione, dove verranno inserite la cosiddetta «regola d'oro», ossia il vincolo al pareggio di bilancio, e l'abolizione delle Province, con il passaggio alle Regioni di funzioni, competenze e personale. Il disegno di legge costituzionale, secondo quanto ha deciso il vertice di maggioranza, sarà approvato domani stesso dal Consiglio dei ministri.

Mario Sensi

msensi@corriere.it

© PRODUZIONE RISE INC. A

Per chi non sale l'Iva

Esclusi dagli aumenti gli alimentari essenziali, editoria, bar, ristoranti, alberghi e ristrutturazioni

Manette evasori

Manette ai superevasori, la soglia dei 3 milioni vale se rappresenta il 30% del fatturato

4 miliardi Le misure

Il totale delle misure di correzione del deficit pubblico nella manovra vale 4 miliardi sul 2011, 10 sul 2012, 28 nel 2013 e 51 nel 2014.

34 mila Il superprelievo

La misura riguarda 34 mila contribuenti: il 53% sono dipendenti del settore privato, l'8,5% dipendenti pubblici, il 34% lavoratori autonomi

100% Enti locali

I Comuni italiani che saranno coinvolti nella lotta all'evasione fiscale incasseranno il 100% delle somme in questo modo recuperate.

1,8 miliardi Energia

Sulle imprese dell'energia arriva una nuova tassa, la Robin Hood Tax, che porterà maggiori entrate «non inferiori» a 1,8 miliardi nel 2012.

L'anticipo delle donne

L'innalzamento dell'età del ritiro per le donne anticipata di 2 anni rispetto all'ipotesi di partenza

La manovra Le scelte

Secondo me il testo della manovra non sarà pronto fino all'ora di pranzo...
Stefano Caccanti, Pd

Oggi il voto in Senato. Con la fiducia

Vertice di maggioranza e Consiglio dei ministri per definire le ultime modifiche

ROMA — La manovra riveduta e corretta, versione numero quattro, arriva nell'aula del Senato «blindata» dal voto di fiducia, per essere approvata nell'arco di una manciata di ore. Il pressing dell'Europa, i segnali di allarme che arrivano dai mercati finanziari e soprattutto il duro monito del capo dello Stato, che ha chie-

Rammarico

Schifani rammaricato per non essere riuscito ad evitare il voto di fiducia sulla manovra

sto misure «più efficaci» per restituire credibilità al Paese, hanno convinto il governo ad accelerare. E a rafforzare i provvedimenti per il pareggio dei conti.

«La crisi è grave, bisogna fare in fretta» ha spiegato Silvio Berlusconi in Consiglio dei ministri, motivando l'esigenza di mettere al sicuro il maxi-emendamento con la quarantunesima questione di fiducia, che il premier a metà agosto aveva sperato non fosse «necessaria». Le opposizioni protestano, ma domani si riunisce il consiglio direttivo della Bce e il timore è che la Banca centrale europea decida di tagliare l'acquisto di bond italiani. E così, recita il comunicato stampa della presidenza del Consiglio, la fiducia è stata imposta per via della «gravità del contesto internazionale di crisi finanziaria».

Un'altra giornata convulsa. Al Senato la riunione dei capigruppo convocata per le 12 slitta alle 15.30 e poi ancora alle 16, segno che qualcosa sta per accadere. E infatti all'una Berlusconi rientra a Roma dopo giorni di assenza dalla Capi-

tales e convoca un vertice di maggioranza. A Palazzo Grazioli salgono Giulio Tremonti, Roberto Calderoli e i capigruppo Fabrizio Cicchitto, Maurizio Gasparri e Federico Bricolo. Due ore di discussione per trovare l'accordo su un nuovo testo, destinato ad approdare in Senato a notte inoltrata dopo una lunga serie di modifiche. Alle 18 si riunisce «in via d'urgenza» il Consiglio dei ministri e dà il via libera alla fiducia. E alle sette della sera il mi-

nistro della Giustizia, Nitto Palma, chiede pazienza: «Tra due ore — dice lasciando Palazzo Chigi — trasmettiamo il maxi-emendamento». Come vanno i rapporti con la Lega? «Tutto bene, il clima è sereno» assicura il Guardasigilli.

Sono le 16 e 30 quando l'inquilino di Palazzo Madama, Renato Schifani, apre i lavori

su un testo che ancora non c'è. «Anche il presidente del Senato, che aveva provato a evitare la fiducia — lo sfida il capo dei senatori dell'Idv, Felice Belisario — prende uno sgansone come noi». Dalla risposta di Schifani trapela il rammarico per non essere riuscito a evitare la fiducia: «Mi sono mosso sapendo che pos-

so esercitare solo una moral suasion — spiega il presidente — Non me ne pento, ma occorre coniugare l'ampiezza del dibattito con l'esigenza di tempi celeri per approvare il decreto».

L'attesa del testo si rivela assai più lunga del previsto. «Arriverà a sera, molto tardi» conferma il presidente della com-

missione Bilancio e relatore di maggioranza, Antonio Azzolini. Ma Stefano Caccanti, veltroniano del Pd, è pessimista: «Secondo me il testo non sarà pronto fino a ora di pranzo...». Conclusa ieri sera la discussione generale sul vecchio testo, oggi alle 9.30 l'aula del Senato riapre i battenti. L'obiettivo è approvare in giornata il decreto, che poi passerà alla Camera dei deputati.

I mal di pancia sono forti, soprattutto in casa leghista. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, fa trapelare il suo malumore per i tagli agli enti locali e la misura sull'età di pensionamento delle donne nel settore privato. Soddisfatti invece i «frondisti» del Pdl, Guido Crosetto, Giorgio Stracquadanio e Isabella Bertolini. Il

percorso è stato «incerto e talvolta rischioso», gli italiani hanno visto passare «come in un videogame i mostri dell'inferno delle aliquote e della gogna fiscale», ma adesso i parlamentari che avevano fatto ballare la coalizione sono contenti: «Sono state adottate molte delle nostre proposte...».

Monica Guerzoni
mguerzoni@rcs.it

REPRODUZIONE RISERVATA

I numeri in Parlamento

Il voto del Senato sul processo lungo

L'ultima fiducia chiesta dal governo Berlusconi, la quarantottesima, si è votata al Senato sul processo lungo lo scorso 29 luglio: i sì sono stati 160, i no 139, nessun astenuto

La richiesta alle due Camere

Sulla manovra, il governo ha chiesto e ottenuto la fiducia in entrambi i rami del Parlamento: il 14 luglio al Senato con 161 sì e 135 no; il 15 luglio alla Camera con 316 sì e 284 no

Il decreto legge sullo sviluppo

In precedenza la doppia richiesta è stata avanzata anche sul decreto legge sviluppo: il 21 giugno alla Camera con 317 sì e 293 no; il 7 luglio al Senato con 162 sì e 134 no

Le reazioni

Pd e Terzo polo insorgono contro la fiducia

Confindustria: "Manovra più efficace", ma adesso protestano anche Cisl e Uil

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Un atto di vigliaccheria. Dita negli occhi di un'opposizione responsabile. Le prime reazioni al maxi emendamento del governo, ennesimo giro di manovra in meno di un mese, arrivano sul metodo: sulla decisione di porre la fiducia già al Senato, e chiudere la porta al contributo di Pd e Terzo Polo. Per la capogruppo dei democratici al Senato Anna Finocchiaro, il mantra di un governo «indeciso, pasticione e rissoso» è «infilare due dita negli occhi delle opposizioni». «La chiusura di ogni possibile discussione ci consegna una manovra che resta iniqua e inefficace. Il governo sa solo mentire», dice il segretario pd Pier

Luigi Bersani. E Stefano Fassina, responsabile economico dei democratici, aggiunge: «Il contributo di solidarietà è una foglia di fico per l'equità, l'aumento dell'Iva penalizza i redditi più bassi e deprime consumi già anemici». Critiche aspre ma non sufficienti a una cinquantina di manifestanti che ieri sera, alla festa democratica a Genova, se la sono presa con Massimo D'Alema: «Vergogna, vergogna — gli hanno urlato — state avallando i provvedimenti del governo, questa non è opposizione». Gelida la replica del presidente Copasir: «L'estremismo è innanzitutto ignoranza, poi è estremismo». Tornando alla fiducia, il leader Idv Antonio Di Pietro parla della «mossa vigliacca di un governo che

non ha più niente da dire o da dare al Paese». «La manovra non ci piace e non la voteremo», dice il segretario Udc Lorenzo Cesa, che però invita il governo a fare in

**D'Alema contestato
a Genova alla festa
dei democratici
"L'estremismo
è ignoranza"**

fretta. Poi i centristi firmano in un appello comune con Apie e Fli la richiesta di un nuovo esecutivo. Fuori dal Parlamento, il lea-

der di Sel Nichi Vendola attacca: «La fiducia è un atto di violenza contro il Paese».

Si fa cassa sulle pensioni, si inficisce sulle donne, si scatena l'inflazione: è il giudizio della leader Cgil Susanna Camusso. «Il governo è in stato confusionale e sordo di fronte agli italiani», dice nel giorno dello sciopero generale. E a sorpresa, dopo aver duramente criticato quello sciopero, si ritrovano d'accordo con lei i segretari Cisl e Uil Bonanni e Angeletti con un no deciso a Iva e pensioni. Misure su cui arriva invece il plauso di Confindustria: «Rafforzano l'efficacia della manovra», dicono gli industriali, che auspicano «un'approvazione rapida», e una «nuova stagione».

619 PRODUZIONE RISERVATA

L'Europa Per la Banca centrale significativa la scelta del voto immediato

La Ue promuove le misure: bene su pensioni e Province

Segnali di attenzione dalla Bce, domani si decide sui Btp

FRANCOFORTE — Arriva in serata il giudizio della Commissione europea. E questa volta è favorevole. Sono state accolte positivamente le nuove misure annunciate ieri dal governo. Segnali importanti — si legge in una nota di Bruxelles — vengono dalle decisioni prese in materia di età pensionabile e abolizione delle Province. Positiva anche la conferma della decisione di introdurre nella Costituzione il principio di pareggio di bilancio.

Nessun commento ufficiale, invece, è arrivato dalla Banca centrale europea. Il pressing di Francoforte rimane centrato su un punto: la manovra italiana deve entrare in vigore il più presto possibile. Per questo a Francoforte negli ultimi giorni i banchieri centrali hanno seguito passo passo tutte le modifiche dei provvedimenti mantenendo alta la guardia sulla manovra. In vista della riunione del Consiglio direttivo prevista per domani, nella quale i 23 membri potrebbero anche frenare sui prossimi acquisti di bond italiani e spagnoli.

Questi provvedimenti straordinari sono risultati molto controversi in Bce e in Germania, fin dalla ripresa delle operazioni, iniziate quattro settimane fa e per le quali la Bce ha impiegato circa 57 miliardi di euro. Nel frattempo, i differenziali fra i titoli decennali italiani e tedeschi hanno ripreso a crescere (a 373 punti base), malgrado gli interventi attuati anche ieri dalla Bce.

Ciononostante, ai piani alti della Eurotower si è diffusa una cauta soddisfazione per le ultime misure annunciate ieri sera dal governo italiano. Per i banchieri centrali europei la riservatezza è d'obbligo. Ma dietro le quinte, si coglie una prima sfumatura di ottimismo per l'adozione del voto di fiducia nell'approvazione della manovra. Potrebbe trattarsi, insomma, di un passo nella giusta direzione, di cui c'è estremo bisogno. E potrebbe segnalare l'apertura di una maggiore certezza, sia sulla tempistica, sia sulle quantità. In quanto le misure annunciate, come l'aumento dell'Iva, una nuova tassa di solidarietà, le misure di flessibilizzazione del lavoro e l'annuncio della «re-

La scelta

La riunione

Il direttorio della Banca centrale europea, guidato da Jean-Claude Trichet (foto) si riunirà domani a Francoforte. Sul tavolo il programma

gola d'oro», sono quantificabili e più gradite ai mercati.

I «se» e i condizionali per i banchieri centrali sono indispensabili, dopo i vari rimaneggiamenti della manovra attuati negli ultimi dieci giorni. Nel frattempo operatori e politici si dividono. Ma secondo Federico Ghizzoni, ceo di Unicredit ieri a Francoforte, «l'Italia non è assolutamente a rischio default».

Comunque sia, per la Eurotower la guardia rimane alta, in attesa dei fatti. Dopo Cernobio, dove il presidente della Bce Jean-Claude Trichet aveva proseguito il pressing sul governo ita-

di acquisto dei titoli di Stato, che finora è servito ad attenuare sui mercati gli effetti della crisi sui Paesi più deboli, tra cui l'Italia

I numeri

Il rischio è che si arrivi alla conta sull'opportunità di intervenire a favore del Btp, una scelta già contestata dalla Banca centrale tedesca. Ieri, il differenziale tra Btp e Bund tedeschi a dieci anni è arrivato a 373 punti base, a 378 per la scadenza a due anni

liano a «rispettare gli impegni» presi di un pareggio di bilancio entro il 2013, si era moltiplicato il malumore della Eurotower per le modifiche alla manovra. Ed erano emerse voci di un ripensamento riguardo agli acquisti di bond italiani e spagnoli. Voci confermate lunedì da Mario Draghi, governatore di Bankitalia e successore designato a capo della Bce. Il quale da Parigi ha spiegato che la decisione presa un mese fa di acquistare titoli di Stato italiani per fermare la speculazione, «non è affatto scontata». Nel frattempo, dalla Germania arrivano segnali di nervosismo per i finanziamenti dei bilanci altrui. E il capo della Bundesbank, Jens Weidmann, ha messo in guardia dall'introduzione di eurobond e dai rischi correlati di un fallimento dell'Unione monetaria.

Marika de Feo

© RIPRODUZIONE RISERVATA